

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

**Seduta di audizione della III
Commissione Consiliare Speciale
del 2024**

Presidenza

Michele Cammarano (Movimento 5 Stelle)

L'anno duemilaventiquattro, il giorno 19 del mese di giugno alle ore 11.00, presso la sede della Provincia di Benevento, Sala Consiliare della Rocca dei Rettori, Piazza Castello, Benevento (BN), la III Commissione Speciale è stata convocata per l'audizione con gli imprenditori agricoli sul tema della salvaguardia e dello sviluppo dell'agricoltura nelle Aree Interne, a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'intesa con Coldiretti, Confagricoltura e CIA, e delle proposte condivise al Tavolo tecnico del 24.01.2024.

Assiste alla seduta

l'istruttore direttivo amministrativo titolare di posizione di E.Q. di II fascia
Ninfa Vassallo

Sono presenti

Luigi Abbate

Segretario della III Commissione Speciale

Erasmus Montarulo

Componente della III Commissione Speciale e
Vice Presidente della III Commissione
Permanente

Partecipano alla seduta

Alboino Greco

Presidente della Commissione Attività
Produttive del Comune di Benevento

Nino Lombardi

Presidente Provincia di Benevento (da remoto)

Giuseppe Marotta

Prorettore Università del Sannio

Daniela Storti

Rete Rurale Nazionale CREA

Gennarino Masiello

Vicepresidente nazionale Coldiretti

Antonio Casazza

Presidente Confindustria

Carmin Fusco

Presidente CIA Benevento

Angelo Marino

SNAI Fortore e Tammaro Titerno

La seduta ha inizio alle ore 11.20

PRESIDENTE (Cammarano)

Buongiorno a tutti, dichiaro aperti i lavori per l'audizione della Commissione Speciale sulle Aree interne.

Oggi abbiamo organizzato un incontro per udire le associazioni sindacali che operano nel settore all'agricoltura.

Ci conosciamo tutti, sapete bene che la Commissione Aree Interne della Regione Campania è la prima istituita in Italia. Dopo di noi, sono state istituite le Commissioni anche in Emilia-Romagna e in Toscana, con il Presidente Marco Niccolai: due Regioni che,

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

prima delle altre, stanno lavorando sui temi delle Aree interne.

Rispetto ad altre Regioni, abbiamo la difficoltà, anche, ad individuare Consiglieri che si possano occupare di questo settore. Il tema è di udire Coldiretti, Cia, Confagricoltura e, anche, altre associazioni, per raccogliere proposte e redigere una legge nazionale da presentare al Governo centrale. Sei sono le Regioni che possono proporre al Governo una legge. Ovviamente, le sei Regioni che ho già contattato, sono d'accordo per presentarla con noi. Come Regione Campania, siamo i primi firmatari, e coinvolgeremo anche le altre Regioni.

In Regione Campania siamo passati da quattro a sette Aree SNAI (Strategia Nazionale delle Aree Interne), aree delimitate che beneficiano di fondi provenienti dalla Comunità europea, gestiti, poi, dal Governo centrale, che li destina alla Regione Campania.

Uno dei problemi che abbiamo, ultimamente, è quello della realizzazione dei progetti che sono stati candidati. Molti Comuni, lo sapete benissimo, hanno dai 200, ai 2 mila abitanti, quindi, anche le risorse umane che lavorano per l'amministrazione comunale sono realmente poche. Il nostro compito, insieme alla Regione Campania *in primis*, è aiutare questi Comuni a realizzare i progetti. Sono fondi, che, se non rendicontati, alla fine, si restituiscono, quindi, il pericolo è di essere privati dei fondi per mancanza di capacità progettuale e di realizzazione.

Non so se è collegato il Presidente della Provincia, vorrei passargli la parola, visto che è stato così gentile da ospitarci oggi. Proviamo

dopo a ricontattare il Presidente della Provincia, Nino Lombardo.

Doveva essere qui anche il Sindaco di Benevento, Clemente Mastella ma è fuori Italia, per lui è presente Alboino Greco, Presidente della Commissione Attività Produttive del Comune di Benevento. Alboino, prego.

GRECO, Presidente della Commissione Attività Produttive del Comune di Benevento

Buongiorno a tutti, ringrazio il Presidente Cammarano per averci invitati, oggi, a discutere su questa tematica molto importante. Porto i saluti del Sindaco, Clemente Mastella che, purtroppo, non è potuto essere presente per impegni lavorativi già assunti in precedenza.

Oggi si parla di agricoltura, un *asset* fondamentale per la Città e la Provincia di Benevento. L'iniziativa, del Presidente della Commissione regionale Aree Interne, di ascoltare in maniera diretta e senza intermediazione la voce degli agricoltori è indubbiamente meritevole ed apprezzabile.

In rappresentanza del Sindaco toccherò alcuni punti, sui quali l'Amministrazione è pronta a fare la sua parte con alcune proposte. Benevento può diventare polo fondamentale per lo sviluppo della zootecnia, *Campanialleva* è stato un esempio per tutti, è stato il prodotto di un'intelligente sinergia tra Comuni e organizzatori. Il supporto organizzativo e logistico dell'Amministrazione comunale, per il tramite del settore Attività Produttive, è stato apprezzato in maniera trasversale. Ora, però,

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

bisogna accelerare sull'ambizioso progetto, ideato e proposto ufficialmente dal Sindaco Mastella: l'Ente Fiera Permanente, sul modello di Parma e Verona.

Il Comune è pronto a fare la sua parte, tuttavia, abbiamo chiesto impegni chiari e garanzie alla Regione Campania e, sono certo che la Commissione Aree Interne sarà nostra alleata in questa battaglia, che può incrementare la forza attrattiva della nostra Provincia in un comparto agricolo cruciale come la zootecnia. L'Amministrazione comunale si è schierata al fianco delle sigle agricole per una sburocratizzazione e semplificazione delle istanze, per ricevere i contributi della nuova 750 (Regolamento Irriguo). Sono stati già compiuti passi importanti, grazie all'impegno delle stesse associazioni agricole. A mio parere, però, anche le istituzioni locali devono far sentire, a livello comunitario, la propria voce a sostegno del comparto agricolo, e svolgere un'opera di sostegno politico, e questo, anche, con riferimento ad altri temi fondamentali, come la difesa del *made in Italy*, delle tipicità locali ed alla lotta alla concorrenza sleale dei produttori extra UE che, con meno paletti e zero obblighi, vendono sui nostri mercati a condizioni di vantaggio, mentre i nostri produttori finiscono fuori mercato e, in alcuni casi, sul lastrico.

Inoltre, sarebbe necessario, anche per evitare il rischio di perdite di risorse umane nel settore agricolo, che la Regione accompagni, con incentivi seri e concreti, giovani imprenditori agricoli ed i processi di digitalizzazione. Servono fondi e contributi che coprono i costi per le piccole e medie aziende e per la formazione delle stesse risorse umane.

Su questi punti auspico che il Consiglio comunale di Benevento possa esprimersi all'unanimità, con un ordine del giorno che racchiuda questi temi, sarebbe quantomeno un segnale di attenzione e di persuasione politica. Tengo a precisare che, come Ente, siamo disponibili ad accogliere qualsiasi momento, per far sì che il settore dell'agricoltura, e non solo, possa avere concretezza. Ringrazio il Vicepresidente Nazionale di Coldiretti, la Confagricoltura, la Cia, perché quotidianamente lavorano con le loro associazioni trovando risorse e soluzioni. Li ringrazio per aver ideato l'organizzazione di *Campanialleva*. Prima, vi ho parlato di un progetto di giovani figli di agricoltori, che hanno creato una *startup* con la vendita online di bovini: vuol dire che le risorse ci sono, dobbiamo metterci a lavorare insieme. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie consigliere Greco. Sì, Lei ha perfettamente ragione sul fatto di innovare e soprattutto, in qualche modo, prendere ad esempio le giovani aziende che stanno nascendo. Stiamo realizzando un tour, come Commissione Aree Interne, per visitare le eccellenze delle aree interne e, per dimostrare che non è solo una terra da cui andarsene, ma anche una terra in cui investire e poter, in qualche modo, fare profitto grazie all'attività d'impresa.

Passo la parola direttamente al Segretario della Commissione Aree Interne, Luigi Abbate, prego.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

ABBATE (Partito Socialista Italiano – Campania libera – Noi di Centro – Noi Campani)

Farò un altro tipo di introduzione, perché ci sono gli amici Mastriello, Casazza, Fusco e, soprattutto, il prorettore Marotta, che ci farà un'ampia disamina delle Aree interne e del rapporto con l'agricoltura.

Credo che la causa dei divari territoriali, che ancora oggi si registra, a distanza di ben 163 anni dall'Unità d'Italia, tra Nord e Sud, appaia sempre più inaccettabile, a fronte di forzate immigrazioni di massa che riguardano, soprattutto, i giovani.

La questione meridionale è sullo sfondo, a ricordarci gli squilibri che con il tempo, si sono aggravati, benché meno compresi dalla parte più ricca del Paese. Parlare di territori e divari socioeconomici, secondo l'economista Barretta, significa parlare di divari di produttività. Il declino economico del Mezzogiorno inizia, paradossalmente, con l'unità d'Italia, prima causa del divario di produttività dovuto alla differenza di dotazione infrastrutturale, e di grado di sviluppo industriale, delle due aree economiche del regno di Piemonte e Sardegna, dei Savoia, e del regno delle due Sicilie, dei Borboni. Ciò che mise in moto il processo di declino del Mezzogiorno fu la creazione di un'unica area doganale nel neonato regno d'Italia, L'unione doganale eliminò i dazi tra i diversi Stati, ed escluse l'area economica del Sud Italia, con conseguente divario di produttività rispetto al Nord Italia.

L'eliminazione dei dazi portò la bilancia commerciale del Sud ad avere un perenne

deficit che, inizialmente, fu finanziato con il passaggio di proprietà, di beni materiali, riserve, aree, terre, manifatture del Sud, alle aziende del Nord.

Perché ricordare questa genesi? Ricordare la genesi del problema ci dà, anche, alcuni spunti per affrontare il problema del divario di produttività, quindi, socioeconomico delle aree. Il primo spunto è che il divario di produttività, il salario economico, si colma attraverso la capitalizzazione dei territori, perché la dotazione di capitale e la tecnologica sono fattori determinanti per la produttività; il secondo spunto è il finanziamento dei territori da parte dello Stato, delle Regioni, strumento da utilizzare in modo attento e misurato, e non a macchia di leopardo. Il terzo spunto, che ci fornisce la storia, è la natura perversa del sostegno al consumo.

L'entità dei contributi pubblici trasferiti al Sud non ha impedito che il divario tra Nord e Sud non si ampliasse: le risorse sono state destinate, prevalentemente, a supportare la capacità dei consumi delle persone, invece, della comunicabilità nei territori del Sud.

Banca Italia, nel Rapporto 2022-2023, sottolinea che in Europa, con la sola eccezione della Germania, è in atto un'ampia ed eccessiva doppia divergenza: quella tra aree ricche e aree povere e, tra le aree interne e quelle delle città.

Il Sud potrebbe rappresentare la locomotiva del Paese, ma oggi, con l'approvazione di un altro passo verso l'autonomia differenziata, tutto questo sembra procedere in senso inverso. Puntare sulle aree interne significa mettere in moto una crescita che parte dal territorio.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Oggi è presente il Prorettore Marotta, studioso delle aree interne, un impegno che coinvolge anche l'Università e, chiederò al Prorettore di affiancare l'Università nello sviluppo dell'economia rurale del nostro territorio. Il nostro territorio ha un'economia basata sull'agricoltura, sul turismo, sull'archeologia, sulla storia e, credo che un'Università attenta e vicina a queste tematiche sia una cosa importante. Abbiamo l'Università di Agraria a Portici e Campobasso che affiancano il territorio, anche quello di Benevento e della Provincia di Benevento, che ha un'economia basata sulla viticoltura ed allevamenti, con una cultura esclusivamente agricola, formata, anche, da grandi e importanti aziende che sono visibili in tutto il mondo, che ha bisogno del supporto dell'Università.

La digitalizzazione, con il Covid, ha avuto un ampio progresso con lo *smart working*, ci ha insegnato a dialogare in tutto il mondo. Per quanto riguarda le infrastrutture immateriali, la Provincia di Benevento e le Aree interne, stanno facendo dei passi avanti.

L'altra sera a Castelpoto, insieme al Prorettore ed al professor Mazzone, che è stato il professore più bravo d'Italia, forse uno dei migliori al mondo, si è raccontato di una *Sannio Valley*, tipo una *Silicon Valley*, dove ci siano almeno 20 *startup* che possano accompagnare la crescita sul territorio.

Il Prorettore è molto attento a queste dinamiche e, credo che un punto importante sia appunto l'Università, perché funge da traino.

È ovvio che la centralità delle aziende agricole, non significa soltanto supporto economico all'azienda, perché l'azienda

agricola crea occupazione, crea storia, crea cura dell'ambiente, crea praticamente occasione di riabitare i luoghi, che sono stati abbandonati. Avere una centralità, per quanto riguarda queste aziende agricole, quindi parlo di agricoltura, credo che sia il modo migliore per la crescita di questa zona, delle aree interne, della zona dell'osso rispetto alla zona della polpa, rappresentata dalle aree costiere, sapendo bene che un organismo, senza le ossa, non fa muovere la polpa. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie, Segretario Abbate. Passo la parola al padrone di casa, se è disponibile, al Presidente Lombardi, che saluto e ringrazio.

(Intervento fuori microfono)

LOMBARDI, Presidente della Provincia di Benevento

Rinnovo i saluti al Presidente Commissione Aree Interne, ringrazio, per la loro presenza, i Consiglieri regionali Abbate e Mortaruolo, ed i rappresentanti delle associazioni di categoria. Faccio i ringraziamenti per quest'audizione itinerante a Benevento, parliamo di agricoltura, parliamo della nostra vocazione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie a Lei, Presidente, soprattutto, per l'ospitalità.

Il consigliere Greco parlava di accordi con la Regione Campania. Devo sottolineare che l'Assessore Caputo, Assessore all'Agricoltura, è sempre stato molto sensibile

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

e disponibile alle Aree interne, come l'Assessore al Turismo, Casucci, ed insieme possiamo lavorare facendo gruppo, come detto anche dal Presidente della Provincia, in maniera interpartitica, senza badare ai vari colori di Partito, perché le aree interne non hanno colori politici.

Con le organizzazioni agricole abbiamo già un Protocollo d'intesa e stiamo lavorando sulla legge, oggi, tutto quello che ci dite verrà praticamente verbalizzato, verrà stenografato, verrà pubblicato sul sito della Regione Campania e ci servirà per degli *input*, dei suggerimenti da sottoporre agli Assessorati e degli spunti da prevedere nella legge nazionale, che si sta redigendo.

Passerei la parola al mio carissimo amico e collega, Mortaruolo.

MORTARUOLO (Partito Democratico)

Grazie Michele, grazie a tutti. Se è possibile, oggi, all'inizio del mio intervento, chiederei di porre l'attenzione dei presenti su un altro punto all'ordine del giorno. È di qualche ora fa un comunicato relativo all'Azienda Ospedaliera San Pio, che chiuderà il Pronto Soccorso di Sant'Agata dei Goti, dalle ore 18:00 e, per tutto l'orario notturno, non potrà ricevere pazienti.

Credo che il tema della sanità sia chiaramente centrale rispetto al ripopolamento le aree interne. Ieri ho sentito il Presidente. al quale ho chiesto uno sforzo maggiore in merito a questa vicenda.

Il 21 aprile, ad un Consiglio comunale aperto, in cui ero l'unico rappresentante della Regione Campania, non è venuta la direttrice generale, non c'era nessuno dello staff. C'è stato un

incontro successivo con il Sindaco di Benevento, il Sindaco di Sant'Agata e la dirigenza dell'Ospedale, in cui ci sono state rassicurazioni, ma, poi si legge una cosa del genere. Credo che, al di là di tutto, al di là delle difficoltà oggettive che abbiamo, da un lato c'è bisogno di uno sforzo maggiore da fare in queste ore, per cercare di salvare il possibile, dall'altro lato, ai colleghi parlamentari della Provincia di Benevento, che stanno organizzando una visita a Santa Lucia e, non ho l'ambizione di fare il *Jep Gambardella* di Provincia, di rovinare il viaggio, però, in momenti così complicati, per quanto in loro potere, in loro possesso, chiedo di poter interloquire con il Ministero e trovare una soluzione, insieme a tutte le rappresentanze istituzionali del territorio, in merito a questa questione.

Anche le scelte, le più difficili e complicate che possiamo compiere, che siamo chiamati a compiere, vanno calate nelle comunità, comunicando e condividendo quelli che sono i problemi e. arrivando, anche, a dei punti di maturazione che su questo tema, in questa Provincia, fino ad ora non ci sono stati.

Vi chiedo scusa, ma sembrava giusto e doveroso fare una premessa di questo tipo.

Grazie Michele, grazie alla Commissione Aree Interne, stai portando avanti un lavoro importante in queste ore. Gino, che è intervenuto prima, ed il Presidente Lombardi, hanno toccato temi assolutamente straordinari, ma anche qui, farò un intervento molto più basso rispetto a quello del collega.

C'è da dire che bisogna sempre tenere gli occhi aperti per quanto concerne l'agricoltura e le aree interne. Come gli amici delle

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

associazioni agricole sanno, siamo riusciti, nel progetto anche degli uffici regionali, a sventare l'ulteriore accorpamento tra le UOD di Benevento e di Avellino. È stato un impegno preso insieme al Presidente Petracca e siamo riusciti, per questa Legislatura e fin quando potremo, a mantenere distinti i due uffici funzionali, perché ci sembra il minimo presupposto per poter ragionare di agricoltura in questa Provincia e, in queste ore, anche alla luce delle nuove misure e del nuovo PSR, è uno sforzo che stiamo facendo in maniera convinta, consci anche delle complicazioni che abbiamo e che avremo, legate a quella che è la nuova programmazione europea. Credo che oggi più che mai, soprattutto nei confronti di determinate aree della nostra Provincia, dobbiamo inventare soluzioni che possano essere da cuscinetto per le trasformazioni e la multisettorialità di determinate imprese agricole. Lo dico anche perché il finire delle misure a superficie, nella prospettiva che guardiamo e che avremo avanti, in alcune aree della nostra Provincia, deprimerà, in maniera assolutamente straordinaria, le realtà già complicate che vivono con le difficoltà in queste ore.

Nino Lombardi ha parlato della diga di Campolattaro, so che il lavoro sta procedendo anche per quanto riguarda il Contratto di Lago e l'Ufficio di Presidenza relativo al Contratto di Lago, dove credo che le associazioni agricole, sicuramente, siederanno. C'è da scrivere, credo, ancora in maniera più dettagliata e significativa, la parte relativa all'uso irriguo di quelle acque, e credo che come raccontavo e dicevo anche parlando di sanità, dobbiamo sforzarci di condividere al massimo le idee e i servizi che potremo

mettere in campo, relativamente a questa straordinaria infrastruttura.

Alla fine, anche tu hai menzionato la disponibilità degli Assessori all'Agricoltura e al Turismo, alla luce del nuovo bando POC, a Felice Casucci ho chiesto un'attenzione diversa e particolare per le aree interne, per i piccoli Comuni, perché tante amministrazioni che si trovano a corto di dipendenti. I nostri uffici periferici che, mai come in queste ore, soprattutto parlando di agricoltura, necessitano di un'immissione di personale importante e significativa. Spero che, alla luce del prossimo maxiconcorso, che dovrebbe essere bandito tra poco, possano essere prese in seria, serissima considerazione realtà come questa, perché è un ufficio che lavora più di 30 mila protocolli in entrata ed in uscita, ha bisogno di uno sforzo particolare. Se di agricoltura vogliamo parlare, si deve tener presente che in futuro, senza gli operatori e, quindi, da un punto di vista pratico, tutto diventerà molto complicato. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie a te, Mino. Sul tema dell'ospedale, penso siamo d'accordo, possiamo tranquillamente fare un'interrogazione urgente come Commissione Area Interne, visto che è un'area interna quella di cui parliamo.

Vuole, anche, intervenire Gino, molto brevemente.

ABBATE (Partito Socialista Italiano – Campania Libera – Noi di Centro – Noi Campani)

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Mino ha toccato un tema importantissimo: la questione della sanità non è soltanto un fatto territoriale o regionale, è un problema di carattere nazionale. Oggi è stato sventrato l'articolo 32, non c'è più il diritto fondamentale alla salute, ma praticamente, è un'erogazione delle prestazioni.

La chiusura dell'ospedale significa che c'è stato il blocco della spesa storica, quindi, meno finanziamenti al territorio, che ha portato alla realizzazione del decreto 41 della Regione Campania, che ha istituito l'ospedale Sant'Agata nella sua interezza.

Queste cose bisogna dirle, perché chiamare le masse a fare delle manifestazioni, quando il vero responsabile è il Parlamento, che decide lo stanziamento dei fondi a livello regionale? Vorrei ricordare che, in Campania, ogni cittadino riceve 322 euro in meno rispetto alla media nazionale del sistema sanitario e, rispetto al Veneto, 500 euro in meno all'anno, per quanto riguarda la sanità.

Se ci dessero maggiore forza, probabilmente, la Regione Campania potrebbe affrontare, anche, il problema della sanità, che non si risolve soltanto con i fondi, ma anche in altro modo: abbiamo carenza di personale, di medici e di infermieri. C'è una completa deflagrazione del sistema sanitario pubblico, a vantaggio della sanità privata convenzionata.

Queste cose le vogliamo denunciare e, vogliamo trovare un singolo attore per aggredirlo, da un punto di vista demagogico?

Ho invitato i senatori Matera e Rubano a parlare di contenuti, in merito alla sanità, perché la problematica non si risolve né a Napoli, né nella Provincia di Benevento, ma a Roma. Scusami per l'intervento.

PRESIDENTE (Cammarano)

Di niente, Consigliere Abbate. Passerei la parola al Prorettore Giuseppe Marotta, che è esperto di aree interne. Ci presenterà la realtà delle aziende agricole nelle nostre aree. Prego.

MAROTTA, Prorettore Università degli Studi del Sannio

Grazie. La mia è una relazione tecnica, molti dei temi sono stati posti dai politici e richiederebbero un'attenzione, però mi è stato chiesto di rappresentare il quadro delle aree interne, quindi, questo farò.

L'Università del Sannio è stata coinvolta in un Rapporto, a fine 2022, sulle aree interne, che si è focalizzato sulle province interne, Avellino e Benevento e, questa che vedete, la parte in rosso, è la rappresentazione che è emersa. Complessivamente, dal 2015 al 2021, queste due province hanno perso 40 mila persone, il ritmo di 8 mila persone all'anno. Nell'ultimo anno è cresciuta questa perdita, perché si è passati a 12 mila. Questo è il quadro.

Oggi, proprio in virtù di quest'appuntamento, ho aggiornato i dati, considerata la partenza 2016 fino al 2024, e vediamo un dato che, apparentemente, è molto positivo, perché, sempre dal 2016 al 2024, come vedete, abbiamo perso 44 mila 700 persone, però la media annua è scesa da 8 mila a 6 mila e, soprattutto nell'ultimo anno, se ne sono andate 3 mila 616, quindi, non più le 12 mila del 2021, ma nel 2023, 3 mila 616. È un dato che uno legge come positivo.

Per approfondire la tematica, perché, è ovvio, all'inizio anche io ho detto che il fenomeno si

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

è rallentato molto, ho ripreso gli indici di vecchiaia e gli indici della struttura della popolazione. L'indice di vecchiaia misura il rapporto tra gli over 65, l'indice di vecchiaia è 0-14, mentre gli indici della struttura indicano coloro che lavorano, sono in attività, che possono essere anche disoccupati, però i due segmenti, quelli più anziani 40-64 su 15-39 la componente più giovane.

Quello che vediamo qui, nella Provincia di Avellino, rispetto a 20 anni fa, è che l'invecchiamento è raddoppiato quasi: siamo passati da 116, che vuol dire per ogni over 65 c'era un giovane che ricalzava, un adolescente, fino a 14 anni, quindi, il rapporto era paritario, ad oggi che è di due a uno, cioè per ogni due anziani c'è uno che ha meno di 14 anni, il ricalzo è sceso. A Benevento è ancora più grave, perché siamo arrivati a 206. La stessa cosa per la struttura della popolazione attiva, prima era 81, adesso è 152. Vuol dire che, per ogni lavoratore sotto i 40 anni, ce ne sono due che ne hanno più di 40. Anche la popolazione attiva è invecchiata, non solo la popolazione nel suo complesso. Ovviamente, i dati di Avellino e Benevento sono quelli che hanno l'indice di vecchiaia più alto, rispetto alle altre. Questo grafico ci spiega ciò che sta accadendo. Vedete, sulla sinistra è indicato come sta diminuendo, in queste due province, la popolazione: partendo dal 2020, negli ultimi quattro anni, abbiamo una tendenza molto accentuata di decrescita della popolazione. Contemporaneamente, aumenta la vecchiaia, l'indice di vecchiaia.

Dagli approfondimenti che sono riuscito a fare in questi due giorni, per preparare questo convegno, in realtà, siamo arrivati a 3 mila 600 persone che se ne sono andate, non perché si è

ridotta la spinta ad spostarsi, ma perché stanno finendo i giovani.

La popolazione diminuisce ed aumentano i vecchi, quindi, è evidente che un over 65 non va a lavorare fuori. La questione è molto più drammatica: stanno finendo i giovani.

Il fatto è che non nascono più bambini, è questa la vera criticità. Si chiude la filiera delle scuole, poi si chiudono le scuole superiori e, anche, l'Università, perché mancano i ragazzi che vanno a scuola. Si chiudono gli ospedali, si sta chiudendo anche la fuga verso le aree più sviluppate, perché i giovani non ci sono più. È questo il vero allarme.

Ho questo dato che ho fatto sui nostri laureati, abbiamo distribuito 500 questionari che abbiamo mandato ai nostri laureati negli ultimi cinque anni, hanno risposto solo 282, per vedere dove lavorano e cosa fanno. Il 52 per cento di quelli che ci hanno risposto lavorano fuori Regione o all'estero, il 20 per cento è rimasto in Provincia di Benevento a lavorare; di questi il 13 per cento lavora in Provincia di Avellino. Il 48 per cento è riuscito a trovare lavoro qua, mentre il 52 è fuori.

Devo dire che c'è anche una buona autoimprenditorialità, qualcuno ne ha parlato: i nostri laureati, dal 2010 ad oggi, hanno creato 19 *startup*, cioè autoimpresa, qualcuna arriva fino a 50 occupati e, addirittura, c'è qualcuna che arriva a 15 milioni di fatturato, un paio superano il milione. Diciamo, che, mentre c'è un trend negativo, c'è un fermento dovuto proprio al ruolo che ha l'Università, perché questi ragazzi si sono laureati a casa loro, probabilmente, non avevano la possibilità di andare a laurearsi a Napoli o al Politecnico di

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Milano. Con l'Università di vicinanza ci sono riusciti e oggi rappresentano una forza.

PRESIDENTE (Cammarano)

Professore, scusate, abbiamo anche una distinzione tra le *startup* create?

MAROTTA, Prorettore Università degli Studi del Sannio

Sono servizi: molto è digitale e molte sono le nuove tecnologie sull'agricoltura. C'è una sola che fa servizi digitali all'agricoltura, però, visto che mi avete detto di non superare i 10 minuti, ho riportato poca roba.

Ho richiamato Atene e Sparta, Atene sono le aree interne e, piange, perché lo spopolamento porta alla crisi delle nascite, è questo il vero dramma, perché se ne vanno i giovani e, chi ha superato i 65 anni, è difficile che faccia figli. Questo porta alla chiusura progressiva dei servizi, l'invecchiamento, l'indebolimento del contesto economico, quindi, la perdita di risorse naturali.

C'è anche un ritardo di sviluppo, perché il settore prevalente è il settore primario, le aree interne hanno una dipendenza dal settore primario, ma, comunque è un settore che strutturalmente e organizzativamente è un po' debole per ragioni di contesto.

Sostanzialmente, abbiamo un'insostenibilità delle aree interne, perché c'è questa tendenza alla desertificazione: la gente se ne va, c'è un deserto sociale e poi economico, perché se ne vanno i giovani, quindi, anche le imprese agricole non hanno il ricalzo, nonostante ci siano delle politiche per favorire l'ingresso dei giovani, comunque il problema c'è. Sparta non ride, Sparta sono le aree urbane e le aree

costiere. Perché non ride? Diciamo che, dal dopoguerra ad oggi, tutte le risorse si sono concentrate nelle aree urbane e nelle aree costiere, non solo le popolazioni si sono spostate, anche i servizi, le infrastrutture. Ciò ha significato uno sviluppo dell'Italia, anche se polarizzata nelle aree urbane, e invece è rimasto il ritardo nelle aree interne. Oggi, queste aree di concentrazione sono anche le aree dove sono concentrati i principali problemi che abbiamo nella società. Ho fatto un elenco, ma non è esaustivo. I rifiuti, che è un grosso problema, sono concentrati dove c'è la popolazione, nelle aree urbane. Gli sprechi alimentari, gli inquinamenti ambientali, le emissioni di CO2, la mobilità congestionata, gli squilibri del mercato del lavoro ed i disagi della disoccupazione, sono tutti concentrati nelle aree urbane ad alta densità abitativa, ma in quelle aree c'è anche una velocità relazionale, che non mi sono inventato io: chi conosce Bauman, ha parlato di fluidità nelle relazioni, per cui, c'è folla, ma c'è anche solitudine, quelle sono le aree dove è concentrato, anche, il disagio. Oggi, una cosa di cui si parla poco, ma andrebbe posta, perché da qui può nascere il riequilibrio, viviamo un'insostenibilità delle aree urbane e costiere, che forse è più grave di quella che prima vi ho illustrato.

Abbiamo due insostenibilità, che nella nostra Regione sono fortissime, e non riusciamo a trovare una strategia unificata. Sono stato, nel Comitato scientifico che, all'epoca delle Giunte Bassolino ha realizzato il PTR (Piano Territoriale Regionale). Uno dei principi del PTR, proprio perché c'era consapevolezza di questo problema, è stato il policentrismo. Policentrismo significa spostare, dalle aree di

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

disagio delle città, i servizi verso le aree interne. Poi, la metropolitana veloce consentiva a tutti di lavorare, oppure vivere qua. Questa è rimasta lettera morta, spostare i servizi, si parlava prima di ospedale, significa: perché è tutto concentrato a Napoli?

Ogni giorno milioni di campani partono tutti per andare a Napoli, quindi, traffico, inquinamento. Potrebbe qualcuno andare a Salerno, qualcuno ad Avellino, qualcuno a Benevento, se spostassimo i servizi. Tutti i tribunali sono a Napoli, tutti gli ospedali, tutte le Università, tutti gli Assessorati.

Presidente, un Assessorato all'Agricoltura non si può localizzare tra Benevento e Avellino, visto che è questo il cuore agricolo regionale? Cominciamo a rivendicare guardando non con gli occhi della politica, lo sappiamo tutti, non è un'offesa, la politica guarda i cinque anni di mandato e spera di farne altri cinque, ma dobbiamo guardare ai prossimi 20 anni. Alla fine, se Napoli rimane così, che è un grande bacino elettorale, alla fine, si rivolta, o non votano, oppure, votano contro il sistema, quindi, il populismo nasce da qua.

Se facessimo quest'operazione di policentrismo, chi starebbe meglio sono le aree costiere e, qui potremmo rigenerare i territori interni, compresa l'agricoltura.

Questa difficoltà delle aree urbane ha creato nuove sensibilità: oggi c'è una grande attenzione all'ambiente, al rapporto alimentazione e salute, che si trasforma in nuove domande, che vanno proprio all'agricoltura, nuove domande di cibo locale, di paesaggio, e sono potenzialità di mercato che vanno proprio in direzione delle aree interne. L'altra opportunità nasce dalla

transizione ecologica, il cui punto centrale è l'energia rinnovabile. Le risorse naturali, dove sono? L'80 per cento delle risorse naturali regionali si trova nelle aree interne, a Benevento, Avellino e Salerno. Queste aree sono strategiche per la transizione ecologica della Regione Campania. Abbiamo questa consapevolezza?

Oggi, l'83 per cento della produzione eolica, di energia eolica, si fa tra Benevento e Avellino. L'83 per cento, quindi, una grandissima potenzialità.

Siccome queste cose avvengono estemporaneamente, non guidate da un disegno strategico, è vero che l'eolico si produce qua, ma i modelli di produzione sono estrattivi di valore, non sono protagoniste le popolazioni locali ma, in alcuni casi, sono fondi internazionali che investono sui nostri territori o, comunque, operatori che sono esterni, estraggono questo valore non lasciando niente ai territori, se non a qualche Comune dove gli fanno la rotatoria, perché chiede una compensazione, ed il Comune di Castelforte si fa fare una rotatoria in cambio delle pale eoliche. Ho fatto la battuta sul Comune di Castelforte, perché non ci sono pale eoliche. È questa l'idea, per poter sviluppare queste potenzialità.

Vengo ad un tema che ha lanciato prima il Presidente, i territori devono avere la capacità, devono avere un protagonismo locale e, allora, la sfida è proprio questa. Ho raggruppato tre categorie di soggetti: abbiamo i soggetti istituzionali, i piccoli Comuni che non riescono ad attuare i progetti. Guardate il paradosso, le aree pilota hanno avuto bei milioni, ed i progetti non si realizzano perché i Comuni hanno l'incapacità tecnica e

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

culturale per implementare i soldi che hanno avuto. Non è più un problema di risorse, un Rapporto della Repubblica dice che lo sviluppo del Mezzogiorno non dipende dalle risorse, le risorse sono troppe, ma dalla capacità di attuare queste cose.

Questi tre soggetti sono depotenziati proprio perché, dal dopoguerra ad oggi, abbiamo perso il capitale umano migliore, i nostri laureati, i nostri giovani. Lui si è laureato fuori ed è tornato, e gli va fatta una medaglia, io mi sono laureato, ho girato tutto il mondo, ma non mi sono mai mosso da Limatola. Siamo pochi casi e, se un giorno qualcuno ci vuole fare una medaglia, la accetteremo, però abbiamo perso, quindi, sono risorse depotenziate.

Cosa si deve fare? Ho messo qua, sulla destra, l'Università con la terza missione, noi lo facciamo, perché stiamo tutti i giorni a contatto con le imprese, con convezioni anche a titolo gratuito. Abbiamo 160 convenzioni, con la Procura, con la Provincia, con Confindustria e facciamo questo lavoro.

Sui programmi comunitari ci sono milioni e milioni di assistenza tecnica, questi milioni si fermano tutti a Napoli, sono assistenza tecnica che si fa per gli uffici regionali, *Ernest Hemingway, Deloitte*, eccetera. Scusate, se siamo consapevoli, l'ha detto il Presidente, che le aree pilota non riescono a spendere i soldi, stanno là, ma non li riescono ad attuare, perché non diciamo: *stacciamo una fetta di assistenza tecnica e diamo ai territori, laddove c'è una progettazione e dove si deve realizzare qualcosa?*

Penso che le sfide siano queste, non parlo di agricoltura, perché ci sono i tre rappresentanti che lo faranno meglio di me, mi fermerei qui

con questa provocazione, policentrismo nel lungo periodo e, cerchiamo di dire alla Regione: *cara Regione, tutti questi milioni che poi si spendono con queste società, stacciamoli e diamo qualcosa ai piccoli Comuni che, casomai, non hanno neanche la forza di leggere la pec, perché non hanno il dipendente, hanno l'ufficio tecnico senza personale. Abbiamo dato, quindi, tanti milioni e quel Comune non riesce a fare progetti.*

L'assistenza tecnica, la comunità, l'ha pensata per questo, per aiutare i soggetti deboli. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie professore Marotta. Sono d'accordissimo con Lei, sono cose che anche io, nel mio piccolo, dico da tanti anni. Ho anche i miei collaboratori, in Regione Campania, per andare dal Centro Direzionale al Vomero, questo vi fa capire come abbiamo le idee distorte sulle distanze.

Vorrei passare la parola alla dottoressa Storta, del Crea. Mi raccomando solo di essere sintetici perché dobbiamo ascoltare, in tempi rapidi, anche le organizzazioni agricole.

STORTI, Crea – Rete Rurale Nazionale

La Rete Rurale Nazionale, nella passata programmazione, ha accompagnato la politica agricola comunitaria ma, nello specifico, ha anche accompagnato il Comitato Tecnico Aree Interne, il Ministero dell'Agricoltura nella *governance* della strategia nazionale aree interne. In questo ruolo, con modalità differenti, continuiamo anche in questa programmazione. Ovviamente, è cambiata la *governance* della Snai: nella passata

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

programmazione l'impulso veniva dal livello centrale, adesso, il livello centrale rimane in questa *governance* multilivello, però, l'impulso è più in mano alle Regioni, infatti, questa Commissione è un po' il frutto della nuova *governance*.

Inoltre, la Rete Rurale Nazionale sviluppa diverse collaborazioni e partenariati, siamo in stretta collaborazione partenariale su tematiche molto rilevanti per quello che riguarda le aree interne, con l'Osservatorio giovani dell'Università di Salerno. Con la professoressa Leone, in particolare, con l'associazione di Abitare, abbiamo realizzato un'indagine sui giovani nelle aree interne e ci sono degli studi, che stiamo facendo partire adesso, che approfondiscono, nello specifico, il tema della partecipazione dei giovani all'agricoltura. Sono tematiche molto rilevanti.

Entrando nel merito delle cose di cui ho pensato di parlarvi oggi, che è molto difficile far rientrare in tempi strettissimi, il mio compito è di farvi il quadro di quella che è la Snai e, le dinamiche principali nelle aree della Provincia di Benevento, le due aree Snai di questa Provincia.

Questo è Castelpagano, non è una foto a caso, ricorda uno dei temi che abbiamo trattato nella passata programmazione, con la Snai e con il Comitato tecnico.

Questo è il quadro della nuova mappa delle aree, a livello nazionale. La Snai è un approccio di *policy* innovativo, è una politica nazionale in cui si costruisce un modello di *governance* multilivello tra le varie istituzioni coinvolte nei processi di sviluppo, quindi, il

livello centrale, il livello regionale ed il livello locale.

Tutte le cose che si fanno con la Snai vengono fatte in un'interazione partenariale tra i vari livelli, a partire dalla selezione delle aree. La selezione delle aree, nella passata programmazione, aveva una modalità di istruttoria pubblica che coinvolgeva degli incontri territoriali. In questa programmazione si è cercato di preservare il metodo, ma non ci sono stati incontri territoriali, come nella passata programmazione. Questo è il quadro che unisce: praticamente ci sono le aree confermate della programmazione 2014-2020 e le nuove 56 aree selezionate per la nuova programmazione. Il quadro che emerge è questo che vedete in questa *slide*, in cui si è tenuto conto, per ridefinire il quadro delle aree selezionate, delle aree di intervento, delle intenzioni dei territori, delle proposte di candidatura regionale e delle proposte di ripermimetrazione che sono venute dai territori sulla passata programmazione, che non hanno riguardato la Regione Campania. Le quattro aree precedenti sono state confermate senza nessun cambiamento e, l'altro elemento da tener presente, è che c'è stato un coinvolgimento, già in questa fase sensoriale, di tutte le amministrazioni coinvolte nella programmazione dello sviluppo, quindi, non soltanto il fondo sociale, il Fesr, ma anche lo sviluppo rurale.

La SNAI è una politica innovativa per due motivi: secondo me, è un metodo completamente diverso, non è una politica che agisce in maniera indifferenziata sui territori, ma individua delle aree di intervento rispetto alle quali interagire e costruire delle strategie mirate e specifiche, in interazione con gli

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

attori di quei territori. Questo è un elemento importantissimo.

La *governance* multilivello implica una coprogettazione che le istituzioni, ai vari livelli, fanno insieme ai territori. Vorrei sottolineare un elemento, che è importantissimo: stiamo parlando di un approccio di *policy* che implica la corresponsabilità delle istituzioni coinvolte. Lo sviluppo locale non si incrementa con la capacità dei soggetti locali, ma con quella di tutti i soggetti coinvolti in questo percorso di *governance* e, molto spesso, la capacità manca proprio ai livelli più alti, centrali e regionali, non è detto che non ci sia qui la capacità di leggere i territori, di costruire una politica che sia efficace, di uscire fuori dalla ricerca di una semplificazione estrema dei modelli "*facciamo il bando e diamo i soldi, così se i soldi arrivano sul territorio*", così ci siamo lavati la coscienza. Il centro, le Regioni, i centri di competenza, i centri di ricerca come il mio, il Crea, che lo sta provando a fare in tutti i modi possibili, sono chiamati in causa a mettersi al servizio dei territori, a costruire con loro le progettazioni.

La capacità di progettazione non è un fatto del territorio, è una capacità di tutti, coinvolge tutti: le istituzioni ai vari livelli, le Università, i centri di competenza. L'obiettivo della strategia aree interne che, secondo me, bisogna mettere al centro, anche, di questo nuovo percorso che sta partendo è, proprio, offrire un nuovo modello in cui non si debba parlare della capacità di progettazione dei locali, ma di progettazione della filiera istituzionale. È un approccio multiscalare che deve coinvolgere tutti.

L'altro elemento è agire con precisione, cioè non tentare di dare, a tutti, qualcosa. Si parte dai territori più bisognosi per costruire qualcosa, dove si può, perché c'è un'interfaccia di attori territoriali disposti a prendersi le responsabilità di costruire delle progettazioni e, delle strategie, che hanno una possibilità di futuro, perché calibrate su ciò che, effettivamente, gli attori locali hanno la voglia e il desiderio di caricarsi. Ci si focalizza, quindi, su questi territori, che hanno delle caratteristiche specifiche: sono quelli che si spopolano in Italia, sono le aree interne, nel senso, lontane dai centri di offerta dei servizi, dove c'è un'emorragia demografica, che continua ancora oggi.

L'ha fatto vedere Peppe Marotta: sono dieci anni che c'è la SNAI, sono decenni che si attuano politiche per cercare di contenere lo spopolamento, ma non ci riusciamo. Sono, anche, aree dove c'è ricchezza di risorse territoriali e, se le perdiamo, perdiamo la ricchezza del Paese, la diversità delle produzioni locali, la cultura, le aree protette, le risorse naturali; è un aspetto molto importante. Qui c'è il quadro, non entro nel merito, le due aree sono Tammaro Tiverno e Fortore beneventano. Tammaro Tiverno è l'area proveniente dalla passata programmazione, che è stata confermata, mentre il Fortore beneventano è la nuova area. Molto brevemente, sulle dinamiche di queste due aree nello specifico: Peppe ha illustrato un contesto più ampio, io entro nello specifico. È molto difficile raccontarvi la Strategia Nazionale Aree Interne e quello che è stato il percorso della passata programmazione però, uno degli elementi, è che si riparta da conoscenze: si interagisce con gli attori

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

rilevanti sui territori, quindi, si riparte dalle relazioni, dalla capacità degli attori di intraprendere dei percorsi con il sostegno e l'accompagnamento delle altre istituzioni chiamate in causa in questi percorsi e, anche, da una conoscenza di questi territori.

È stato costruito un set di indicatori all'inizio della programmazione passata, che è stato aggiornato ed è in corso di aggiornamento ulteriore in questi giorni, si chiama *OpenKit* delle Aree interne. Il focus dell'*OpenKit* è sull'agricoltura, ho estrapolato alcuni degli indicatori che sono nell'*OpenKit*, per farvi vedere le dinamiche di questi due territori specifici.

Sicuramente, si tratta di territori che, anche al loro interno, se guardiamo alle dinamiche a livello comunale, vediamo che c'è una perdita della Sau. Sono territori dove c'è l'abbandono dell'agricoltura, che viene da lontano: quest'analisi parte dal 1982 e, poi, prosegue nel 2020, nella seconda *slide*. Alcune zone di questi territori hanno avuto un'emorragia, un abbandono preoccupante di dell'agricoltura, ma, il fenomeno è a geometria variabile nel senso che, se guardiamo le macchie verdi, e le macchie verde e grigie, ci sono dei luoghi in cui c'è una tenuta dell'agricoltura. Non parliamo di aumento, ma di una tenuta, cioè di una crescita o una diminuzione lieve, un aumento sotto il 5 per cento. Sono numeri piccoli che, però, fanno pensare che ci sono diverse velocità nella zona Tammaro Titerno, il Titernino ed il Tammaro hanno, anche, delle caratterizzazioni diverse.

Da queste differenziazioni, cioè dalla conoscenza di quello che sta succedendo e, di quelle che sono le dinamiche, bisogna partire. L'altro aspetto è come queste dinamiche, che

riguardano l'agricoltura, rispecchiano quelle della popolazione.

Non vi fate ingannare dai colori: vi è una diminuzione lieve delle aziende agricole, sotto il 15 per cento e, non c'è stato un aumento nell'ultimo decennio, questo è il focus. Diciamo "*diminuzione lieve*" ma, di fatto, c'è una decrescita che si sovrappone perfettamente alla diminuzione in termini di popolazione.

Come vedete, la popolazione, in media, nelle due aree, diminuisce: 12 per cento Fortore beneventano e 7 per cento Titerno Tammaro. Se analizziamo la diminuzione dei Comuni più distanti dai centri di offerta dei servizi, in alcuni casi essa supera il 20 per cento, quindi, tra il 18 e il 25 per cento. Stiamo parlando di dinamiche preoccupanti, che continuano: questo è l'ultimo decennio, non è che stiamo parlando degli anni '80. Ci sono dinamiche che vanno tenute presenti, però, provengono dei segnali, dal tessuto produttivo agricolo, che fanno capire che ci sono delle opportunità, dei sistemi produttivi che proseguono la loro attività. L'indice di importanza dell'agricoltura è molto forte, quindi, vuol dire che la rilevanza delle attività agricole, in termini di occupazione, di presenza, di attività è molto importante: è molto superiore alla media nazionale. Nella zona del Fortore beneventano, in particolare, c'è una rilevanza, anche, degli allevamenti.

Secondo me, sul tema delle Aree interne, bisogna tenere presenti due elementi fondamentali: ragionare sui modelli agricoli e sui giovani.

Si deve ripartire da quelli che sono i modelli dell'agricoltura di questi contesti, non ci può

essere un modello di agricoltura industriale qui. Sono importanti la ricostruzione di reti, le cooperazioni, l'ancoraggio ai territori ed al recupero di pratiche tradizionali, il collegamento e la costruzione di reti operative non soltanto nel settore, ma anche in interazione con il turismo. Considerevoli sono il tema del turismo lento, l'enogastronomia, il collegamento con dei percorsi di valorizzazione che sono, anche, di un turismo di un certo tipo, lavorare sul coinvolgimento, sulla ricostruzione di una partecipazione delle comunità che, secondo me, non sono solo comunità locali, riportare i giovani a ragionare sulle opportunità offerte dall'agricoltura, che sono di reddito e, anche, di un modo diverso di vivere.

Relativamente all'insostenibilità dei centri, argomentata da Peppe Marotta, dal lavoro di indagine e di approfondimento che abbiamo condotto, è emerso che, a livello nazionale, il 67 per cento dei giovani che vivono nelle aree interne, oggi, vogliono rimanerci. Non gli manca la voglia, ma le opportunità, il sostegno in un modo mirato, un accompagnamento ai loro progetti di vita, che non sono solo progetti di impresa. Abbiamo scoperto che i giovani si stanno riavvicinando all'agricoltura con un modello completamente diverso, in cui la chiave di lettura è la qualità della vita, la sostenibilità, la comunità, il rimettersi in relazione con gli ecosistemi, uscendo dall'alienazione del modo di vivere della città. Noi stiamo sperimentando, con il Crea, anche in interazione con l'associazione Riabitare l'Italia, dei modelli di intervento diversi, che lavorano su questi approcci. Abbiamo varato una scuola per i pastori, destinata ai giovani che vogliono intraprendere questa strada: si

sono tenute due edizioni ed i giovani che vi partecipano non provengono solo dal mondo agricolo, dalle famiglie agricole ma, anche, dalla città ed hanno un interesse reale, una motivazione vera ad entrare in questo settore. Noi ci lavoriamo tutti i giorni: abbiamo organizzato dei corsi in presenza, abbiamo costruito una comunità, una rete in cui i ragazzi sono in collegamento tra di loro, con noi, con i ricercatori ed i formatori che supportano le progettazioni. Dei ragazzi che hanno partecipato alla prima scuola, nell'ultimo mese, tre sono in corso di avvio della loro azienda, e sono giovani che non hanno un'azienda pregressa.

Questa è la nuova chiave: dobbiamo uscire fuori dalla bozza, non ragionare solo di quello che già c'è. Sono in atto dei cambiamenti che riguardano, secondo me, specificamente i giovani, e da lì dobbiamo ripartire, per provare a ricostruire un modo diverso di fare agricoltura e ridare, anche, un futuro a questo mondo.

Altro aspetto importante, accennato prima, è il bisogno di cooprogettare con le comunità locali, non nel senso che le comunità locali fanno il loro progetto e noi li giudichiamo: *hai fatto bene o hai fatto male, tu non sei bravo, quello è più bravo*. No, i progetti si costruiscono insieme e le istituzioni devono mettersi al loro servizio. Con la SNAI si dovrebbe andare oltre e, sperimentare questo tipo di approccio, di *policy*, già tentato in passato, ma che si deve perfezionare; secondo me, è questa la direzione in cui muoversi.

I modelli di formazione e accompagnamento per i giovani devono essere il centro. Stiamo già lavorando, come detto, con questa rete ampia di *partner* in cui c'è l'associazione,

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

l'Osservatorio Giovani Università di Salerno, e stiamo sperimentando dei modelli che possono diventare, anche, dei punti di riferimento rispetto alle necessità. Ovviamente, possono essere traslati ad altri ambiti: sono stati adoperati per la pastorizia ma, ovviamente, è un metodo di lavoro. Penso di aver finito, non so se sono stata troppo lunga, poco chiara.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie, dottoressa Storti. Tornare al passato è sbagliato, occorre una prospettiva totalmente nuova e, proprio i giovani, si stanno già aggregando in varie forme, in maniera veramente molto creativa ed innovativa; spesso, queste cose sfuggono alla politica.

STORTI, Crea – Rete Rurale Nazionale

Si guarda sempre dentro ma, dobbiamo guardare fuori: la forza viene dai giovani, non solo quelli che già hanno dimestichezza con l'agricoltura.

Dall'indagine svolta, abbiamo capito che, veramente, è in corso cambiamento sociodemografico e culturale nei giovani, che non ci dobbiamo far scappare.

Alla scuola dei pastori sono venuti dei giovani, non sono grandi numeri, ma l'agricoltura non è fatta di grandi numeri. Quante sono le aziende agricole dal censimento? Quanti sono i giovani agricoltori? Pure se riusciamo ad agire su 200 giovani, è un numero importantissimo.

Lavoro con i giovani ogni giorno, li conosco uno per uno, sono in stretta relazione con i ragazzi che partecipano alla scuola: loro ci credono, ma hanno bisogno di sostegno, non

partono da zero a cento. C'è il PSR, ma non sono pronti ad ottenerne il finanziamento, necessitano prima di un percorso, di essere accompagnati, di lavorare insieme a loro, di aiutarli a mettere a fuoco i loro progetti, a capire quello che si può fare rispetto alle opportunità.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie dottoressa.

Gennaro Masiello, Vicepresidente nazionale, prego.

MASIELLO, Vicepresidente nazionale Coldiretti

Quanto tempo abbiamo?

PRESIDENTE (Cammarano)

Le audizioni sono momenti in cui si ascoltano gli Organi, ovviamente, avete la priorità. Parla quanto vuoi, senza problemi.

MASIELLO, Vicepresidente nazionale Coldiretti

Ti ringrazio perché hai organizzato un momento molto interessante di confronto e credo che siano emersi, anche, interessanti spunti di riflessione. Chi mi conosce sa che potrei definirmi un provocatore, l'avvocato del diavolo, che cerca sempre di aggiungere qualcosa per condire le pietanze messe sul tavolo.

Ho ascoltato il professore Marotta, non è la prima volta, e la dottoressa Storti, quindi, ho appreso, della grande capacità di analizzare e raccontare le questioni, anche, grazie alle

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

strumentazioni. Quando si afferma che non ci sono problemi di risorse e strumentali, allora, bisogna interrogarsi e capire, fino in fondo, quali sono i limiti: possono essere, sicuramente, limiti legislativi, che non colgono le evoluzioni delle società e delle comunità, ma può esserci, anche, un altro grande limite, a mio avviso, rappresentato dalle risorse umane che frenano il cambiamento.

Siamo una società che, con la testa, è in una nuova dimensione ma, con il corpo, è rimasta ancora nella vecchia impostazione.

La dottoressa ha raccontato il lavoro straordinario sui tre fondi a disposizione della Regione Campania, il FESR, il FEARS e l'FSA, con una dotazione importante in sette anni. Potrei provocare la platea e dire che gran parte di essi, in passato, non sono stati neanche spesi, addirittura restituiti. Oggi, almeno, si cerca di evitare la restituzione, con degli interventi o progetti che vengono tirati dal cassetto all'ultimo minuto, per evitare il disimpegno.

In tema di agricoltura e di agroalimentari, io, che ho vissuto il tavolo verde per qualche decennio, ho sbattuto la testa sull'integrazione dei fondi: diamo 100 mila euro ad un giovane per comprare un trattore, ma non se ne fa nulla, a meno che non tracciamo un percorso di integrazione tra i tre fondi e colleghiamo il giovane con la ricerca, con l'Università, con la formazione e con la filiera. Ormai si è capito che dobbiamo far dialogare il mondo dell'agricoltura con l'industria, altrimenti non andiamo da nessuna parte, perché dobbiamo creare prevedibilità e sostenibilità: mio figlio entrerà nel mondo dell'agricoltura se io sarò in grado di far sì che, la sua impresa, possa avere

prevedibilità e sostenibilità. La prevedibilità si raggiunge con accordi pluriennali: devo sapere che una coltivazione, nei miei campi, duri nel tempo, almeno dieci o cinque anni, per poter organizzare la mia azienda e rispondere alla richiesta di mercato. Devo, anche, avere una sostenibilità economica garantita, che non può andare al di sotto dei costi di produzione. Smettiamo di parlare di agricoltura perché, tanto, sono in pochi quelli rimasti quando il mondo è andato da un'altra parte, quando tutti hanno messo le pale eoliche ed il fotovoltaico. È chiaro che, se vai nella Piana del Sele a suggerire il fotovoltaico, ti mandano a quel paese perché, in un ettaro di serre, si producono cento mila euro, minimo, ma, se vai nel Fortore ed offri 10 mila euro ad ettaro, ti regalano la terra. Non abbiamo nessun potere contrattuale per poter contrastare le multinazionali.

Abbiamo fatto battaglie contro le pale eoliche e, poi, il proprietario del fondo veniva da me, di nascosto, e diceva: *quelli mi danno 7 mila euro l'anno.*

Secondo me, va inserita, nel progetto di legge frutto dell'intuizione che hai avuto, insieme a sei Regioni d'Italia, la difesa di queste fragilità delle Aree interne. Dobbiamo porre un argine: non si può mettere il fotovoltaico a terra, ma sui tetti delle stalle, sui tetti delle case, sui capannoni e sui fienili. Non possiamo far sì che, questo nostro patrimonio ambientale, diventi uno specchio per chi vola in aereo; stesso discorso vale, anche, per l'eolico.

Ti prego, scriviamo, in questa legge, il volto nuovo che, ancora, non è stato percepito: le innovazioni della legge di orientamento possono essere interpretate, fino in fondo,

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

proprio nelle aree interne perché, se continuiamo a vedere l'agricoltura come un'impresa che produce cibo, o materia prima, non andiamo da nessuna parte; l'impresa agricola produce, anche, servizi.

Vi lancio una provocazione: nelle aree interne marginali, dove la gente va via perché non ha reddito, se la Provincia e i Comuni appaltassero i lavori di manutenzione del verde pubblico, quanti soldi rimarrebbero in quel territorio? Queste sono le cose serie che dobbiamo fare ed invece no, preferiamo redigere dei bandi con standard qualitativi altissimi, consentendo di vincere al forestiero che viene da Napoli, con la cravatta, e decide chi lavora.

Facciamo in modo che venga recepito, in questa legge, il nuovo ruolo delle imprese agricole. I servizi che sono centrali: chi ha 20 ettari di grano duro, non camperà solo con essi ma, magari, offrendo un servizio per la comunità.

Sono queste le cose di buonsenso, che penso di poterti offrire qui, in questi pochi minuti.

L'altro grande tema, per far rimanere la gente nelle aree interne, sono le infrastrutture materiali e immateriali.

Se da Napoli, per arrivare a San Bartolomeo, impiego due ore e più con la macchina e, potessi ridurre il tempo ad un'ora, grazie alle infrastrutture, sarebbe diverso. Stesso discorso per le infrastrutture immateriali: come svolgo attività d'impresa in aree dove non arriva la banda larga, non riesco neanche ad inviare *l'e-mail*, e devo recarmi in città per avere il 4G?

Credo che queste storie siano prioritarie per il provvedimento legislativo, su cui potremo, se volete, ritornare una seconda volta in modo

più puntuale, per offrirvi, anche, qualche altro suggerimento. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille. Abbiamo sottoscritto, tra l'altro, un protocollo d'intesa e, tutti i contributi, sono bene accolti. Il tema è complesso, forse, siamo tra i primi che se ne occupano a livello regionale e, a volte, diventa complicato affrontarlo, sia dal punto di vista sanitario, e sia dal punto di vista delle scuole. I giovani necessitano di gratificazione sul territorio, sia dal punto di vista agricolo che, anche turistico, È un lavoro di squadra, che coinvolge Sindaci, Presidenti di Provincia, le organizzazioni agricole.

Come sostenuto dalla dottoressa Storti e, anche, da Marotta, bisogna pensare a nuove prospettive, mai attuate prima. Questo è il lato creativo, che può essere più divertente, però richiede tantissimo impegno e, bisogna che tutti quanti collaborino uniti.

La parola a Fusco, il Presidente della Cia. Carmine, prego.

FUSCO, Presidente Cia

Il Presidente Masiello ha esposto già, a 360 gradi, le nostre problematiche delle Aree interne, con una giusta riflessione.

Per l'audizione di oggi ho preparato tre punti e, qualcuno, è stato già trattato.

Il primo, con riferimento alla sanità citata dall'onorevole Mortaruolo, è che, in un'area interna come la nostra, non può mancare una sanità di ottima qualità, proprio, per cercare di fermare l'emorragia dello spopolamento dei giovani. Dobbiamo concentrarci sul ruolo dei

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

giovani nel nostro territorio. Come evidenziato dal professore Marotta, il 50 per cento dei neolaureati abbandona questa zona, è un dato gravissimo. Dobbiamo riflettere e cercare spunti da inserire nella legge nazionale sulle aree interne.

La sanità non è calata dall'alto, dallo Spirito santo o da Cristo, ma agisce sugli esseri umani. Siamo noi che stiamo creando un disservizio, facendo scaricabarile sulla falsariga che non è di competenza della Regione, ma del Governo centrale che, poi, scaricherà su *Bruxelles*; sempre i soliti discorsi politici.

Dobbiamo dare priorità alla sanità nel nostro territorio. Prima si è affermato che le risorse economiche ci sono, ma, devono essere investite.

Il secondo punto che avrei voluto trattare oggi, ma non ne abbiamo parlato, è la scuola; il servizio scolastico, nelle aree interne, è un tema prioritario.

Come sostenuto dal mio amico Vito Fusco, lo studente di Milano non deve essere avvantaggiato rispetto a quello di Castelforte; perché non può avere lo stesso diritto allo studio? Perché non potrebbe fare il tempo pieno? Perché si devono limitare i nostri studenti a determinate scelte?

Occorre partire dalle scuole, dalla base del nostro territorio, il nostro mondo agricolo e ciò che può offrire, sensibilizzare i giovani già dalle prime classi scolastiche, fino all'Università. È una fortuna avere l'Università nel nostro territorio.

Ho pensato prima, mentre il professore Marotta interveniva, che se non avessimo avuto l'Università a Benevento, chissà quanti

giovani non si sarebbero laureati. La maggior parte non avrebbe potuto laurearsi, non essendo in condizioni economiche per potersi trasferire a Milano, a Bologna o dove si trova la facoltà che avrebbe voluto frequentare. Ben venga la facoltà di Agraria in provincia di Benevento, sarebbe un altro trampolino di lancio per il nostro territorio, perché abbiamo bisogno di giovani che intraprendono quell'indirizzo.

Il terzo aspetto che voglio sottolineare è la viabilità, come fatto, anche, dal Presidente Masiello: abbiamo una rete stradale secondaria, sul nostro territorio, che fa pietà.

Chi parte da Napoli, per venire nel nostro territorio? Noi cittadini che, dalle aree interne, ci spostiamo per andare a Montefalcone di Val Fortore, ci pensiamo due volte.

Sono queste le priorità, i tre punti dai quali vorrei si partisse per il nostro territorio delle Aree interne, tenendo presente, anche, la formazione perché, senza formazione, non possiamo andare da nessuna parte. Oggi, le imprese del mondo agricolo che si sono affermate sui mercati esistono, perché, c'è stato un percorso, che vivo in prima persona. Essendo il Presidente della Cia, *in primis*, sono un agricoltore, provengo dal mondo del vino, ho fatto le mie esperienze in tutto il mondo e, mi sono state d'aiuto a prendere delle decisioni ed a fare delle scelte per il futuro.

È importante che ci poniamo, anche noi, al servizio degli altri giovani del territorio, per poter offrire il contributo della nostra esperienza in tutti i comparti. Dobbiamo proseguire sulla strada della formazione.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Un giovane che decide di fare la pratica PSR, che si è confrontato con me per prendere il contributo, come farà proseguire l'attività? Come detto prima, si vogliono, tramite i PSR, comprare i trattori, ma, non è questo il punto. Occorre giungere alla trasformazione del prodotto finito, perché solo quest'ultimo crea reddito e sostenibilità.

Dobbiamo incentivare i giovani, anche, alla formazione di cooperative. Penso che, nel nostro territorio, sia intesa male la cooperazione. Se cinque o sei giovani si uniscono per realizzare un caseificio, creare un *brand*, un prodotto da poter inserire nei mercati internazionali, come detto dal Presidente Masiello, il nostro servizio è, anche, accompagnarli in questa direzione.

Con la collaborazione di tutti, penso che possiamo riuscire a creare la giusta visibilità per il nostro territorio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie Carmine. Sul tema delle infrastrutture, sollevato da te e da Masiello, sia per la banda larga che quelle fisiche, le strade, la Regione deve prendere la seria consapevolezza del problema, non vederla come una spesa, ma, come un investimento.

Penso che, dagli interventi che avete ascoltato del professore Marotta e della dottoressa Storti, sia chiaro che il futuro della Campania, e dell'Italia intera, forse, del Mondo, sono le aree interne.

Il problema delle aree interne, dal 1987, è presente in tutto il mondo, da quando cominciò a salire la lancetta delle aree urbanizzate e, a scendere, quella delle aree rurali.

L'investimento del nostro futuro, del futuro dei nostri giovani, è quello fatto nelle aree interne, quindi, con intelligenza, con una proiezione fatta in maniera efficiente si può lavorare. È ovvio che ci sono dei problemi sui progetti che, come affermato da Masiello, molto spesso sono presi dal cassetto perché si devono fare.

Gennarino, ho cercato di capire quanto si potessero modificare questi progetti. Molti Sindaci hanno chiesto, in passato, la candidatura alla SNAI quindi, per ottenere i fondi, ma, l'hanno fatto in maniera frettolosa, senza dei progettisti che avessero una strategia seria, neanche comunale, o intercomunale. Hanno presentato progetti giusto per candidarsi entro i tempi limiti. Ora, questi progetti sono invecchiati, inefficienti, molto datati, non adatti all'epoca attuale, però, sono costretti ad attuarli, se riescono. Bisogna capire anche come si possono modificare e, in qualche modo, renderli più moderni.

Passo la parola ad Antonio Casazza. Prego.

CASAZZA, Presidente Confagricoltura Benevento

Grazie Presidente, per l'opportunità di confronto e di crescita. Parlare alla fine mi lascia l'onere, e l'onore, anche, di offrire considerazioni a più ampio raggio. L'agricoltura, negli ultimi due anni, ha vissuto un ruolo centrale sfociato, anche, nelle proteste che conosciamo sia a *Bruxelles* che in Italia. Durante il Covid, siamo stati tra le poche aziende ad essere sempre aperte e, a garantire gli scaffali della grande distribuzione, sempre pieni.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Nei centri commerciali, oltre alle commesse, ci sono prodotti e, dietro di essi, evidentemente, le aziende agricole.

L'audizione della Commissione Speciale di oggi non deve lanciare l'allarme che l'area interna è un qualcosa da soccorrere: l'area interna, di per sé, ha dei valori aggiunti, dati dalle condizioni climatiche, dalle qualità intrinseche dei nostri prodotti che, ormai, hanno tutti, delle certificazioni (DOC, DOP, DOCG, IGP).

Raccontiamo da sempre la stessa storiella, ma in realtà, se fosse vero, com'è possibile che gli agricoltori sono i primi a scendere in piazza, pur essendo il settore più finanziato in Europa?

È in antitesi quest'aspetto, perché c'è malcontento, malessere. Il malessere nostro, Presidente, è che non abbiamo colto le occasioni e le possibilità che ci sono state date. A Benevento rappresentiamo il 55 per cento della superficie vitata della Regione Campania, ma siamo i più deboli.

Abbiamo tante economie agricole, dell'agroalimentare che hanno velocità diverse: Benevento è diversa da Avellino; dobbiamo partire da questa riflessione.

Il Presidente Masiello ed il Presidente Fusco lo ricorderanno: fino a 30 anni fa siamo stati il fiore all'occhiello del tabacco, scomparso non per nostro demerito, purtroppo, la politica non ci ha favorito, sebbene in quel sistema qualcosa non andava. Sono figlio e nipote di un produttore di tabacco, abbiamo creato, anche, possibilità sociali ed economiche. Parlare di azienda agricola e di azienda in senso lato è la stessa cosa, perché l'azienda deve fare profitti e creare reddito per

l'imprenditore e per gli operatori che lavorano all'interno dell'azienda. Cosa stiamo raccontando?

Carmine, tutto ciò che ha detto Gennarino, è condivisibile, ma scontato: proporre il prodotto al di sopra dei costi è l'abc di un'azienda agricola. Stiamo dando i numeri? Il tema è un altro, caro Presidente, è capire perché siamo arrivati a questo punto, partire da questo significa trovare, anche, la chiave di volta per offrire delle risposte.

Come anticipato da Peppe Marotta che ringrazio, dopo una formazione fatta all'esterno, ho voluto sfidare il mio territorio per crederci, per rilanciarlo. Il problema è che da soli non si va da nessuna parte: la concezione dello stare insieme, al di là della forma giuridica, cooperativa di impresa e chi più ne ha più ne metta, è un fatto culturale, probabilmente, non ci appartiene. Spero che la nuova generazione, viva Dio, riesca a concepire l'unione come vera forza, perché il prodotto, molto spesso, ha già il suo vestito, deve essere solo collocato in modo adeguato sul mercato.

Nel 2009 ho fatto il primo insediamento, eravamo 300 aziende, oggi, di quelle 300, ne siamo 27. Molto spesso hanno aperto la partita iva, hanno il parco macchine nuovo, fa figo avere il trattore nuovo per la benedizione di Sant'Antonio Abate, ma, finisce lì, perché il problema è creare reddito, opportunità, creare valore aggiunto. È ovvio che le infrastrutture possono e devono aiutare, perché non ha senso che ho il trattore 4.0 e non c'è il GPS che funziona nell'area del Fortore.

Dobbiamo scongiurare assolutamente, anche, la possibilità che hanno altri imprenditori, di

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

altre Regioni, anche di altre nazioni, di investire e speculare sulle nostre aree. È questo l'appello che faccio, unitamente a un altro aspetto. L'agricoltura, in questo momento, ha bisogno anche di professionisti, non intendo solo l'agricoltore e l'imprenditore agricolo ma, anche, di un'adeguata formazione degli operatori agricoli e dei braccianti. Oggi devono essere capaci di utilizzare i computer, sapere cosa stanno facendo, molto spesso si fanno i trattamenti, ma senza capire, affidandoci al nostro referente nella farmacia agraria di fiducia, e finisce lì. Dobbiamo essere più consapevoli di ciò che facciamo, anche, nel rispetto di un contesto ambientale che lasceremo ai nostri figli, più adeguato.

Un'ultima proposta, spero di non far destabilizzare nessuno: equiparare la connessa attività agrituristica all'attività agricola, non è un'attività secondaria, non offusca l'attività agricola, ma è una forma di servizio dell'attività agricola. Se andiamo a spegnere l'unica forza che abbiamo, che è l'agroalimentare, unitamente al turismo, come aree interne siamo perduti, scompariremo.

L'appello accorato, dal mio profondo, come parte istituzionale ma, soprattutto, come imprenditore agricolo del beneventano, è di sensibilizzare le istituzioni a concepire l'azienda agricola in senso lato, in un senso legato all'agricoltura senza, però, ambiguità. Non dobbiamo inserire degli aspetti che possono essere anche fraintesi, ma, Gennarino ha fatto l'esempio dello sfalcio delle erbe, equiparare quelle attività all'attività agricola, altrimenti, tappiamo quel poco di speranza che l'azienda in questo momento sta mettendo su. Grazie.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille. Ne ho discusso con il collega Mortaruolo, possiamo proporla in Regione Campania, dobbiamo capire quali sono i parametri nazionali, se ce lo vietano o meno, potremmo cercare di percorrere questa strada. Abbiamo un Protocollo con voi, potete anche mandarci una proposta.

CASAZZA, Presidente Confagricoltura Benevento

Si apre un dibattito che è stato già avviato, sia con il Ministero, che con l'Inps e l'Inail, che ci vede, come Regione, un po' in ritardo, altre Regioni già risposto.

Nel ringraziare, oltre ai sindacati ed a Coldiretti, che mi ha dato una mano, anche Mino per aver citato la questione del Pronto Soccorso di Sant'Agata, vorrei evidenziare un altro tema, che è quello dell'UCCP, San Giorgio del Sannio che, il 30 giugno, è destinato a chiudere dopo otto anni di attività, ed è una struttura che è stata finanziata dal PSR e prevede la presenza di 12 medici con 18 mila assistiti.

PRESIDENTE (Cammarano)

Abbiamo invitato all'audizione anche le due aree interne del beneventano, Snai Titerno Tammaro e Snai Fortore. C'è qualche Sindaco che intende intervenire? Prego.

FUSCO, Sindaco del Comune di Castelpoto

Grazie per l'iniziativa che, magari, può essere ripetuta, perché si sta portando avanti un

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

lavoro importante che, certamente, non si può esaurire in qualche ora di mattina.

Non voglio ripetere quello che è stato già detto, che è condivisibile: i relatori che mi hanno preceduto hanno trattato argomenti importanti e interessanti, dal professore Marotta fino ai Consiglieri regionali ed ai tre rappresentanti delle aziende agricole.

La Commissione si è riunita oggi, in un giorno triste, anche, per il Mezzogiorno perché, come sapete, questa mattina ha avuto il via libera alla Camera la legge sull'autonomia differenziata, che complica anche un po' i nostri progetti.

Le Aree interne italiane, quelle del Mezzogiorno in particolare, sono fondamentalmente svantaggiate, perché abbiamo poche opportunità di lavoro e, anche, un livello di qualità della vita e di servizi calanti, sia pubblici che privati; ecco i due aspetti che contribuiscono, in maniera determinante, allo spopolamento.

Accanto alle cose che avete detto, si deve iniziare a ragionare, seriamente, anche su una politica fiscale diversa, perché si riconosce la specificità di queste aree, quindi, anche per l'erogazione dei servizi. Il Presidente ha parlato della scuola: non può essere applicato solo il criterio numerico, altrimenti non ci troviamo. Chiudiamo le aree interne, trasferiamoci tutti nelle città, nelle aree costiere, e risolviamo il problema, è inutile che ci continuate a dare i fondi, anche, del PNRR. A chi sono destinati?

Un'altra cosa è la leva fiscale, che avrebbe anche una giustificazione: paghiamo le stesse imposte delle aree che fruiscono dei servizi,

eppure ne usufruiamo in maniera notevolmente inferiori. Perché?

Come sostenuto dal Presidente Fusco, il diritto all'istruzione è garantito dal Nord al Sud, nelle aree interne e nelle città, quindi, occorre iniziare a introdurre l'agevolazione fiscale, non solo per le imprese, che sicuramente vanno agevolate e, in parte già lo sono, ma anche per i cittadini, ed eliminare il dato numerico nell'erogazione dei servizi per la sanità e per la scuola. In un posto dove non c'è una sanità degna di questo nome e, non c'è una scuola degna di tale nome, non si avranno più residenti, a prescindere dalle opportunità di lavoro.

PRESIDENTE (Cammarano)

Sono tre anni che proponiamo una riduzione del carico fiscale in Regione Campania, ovviamente, solo per le tasse regionali: abbiamo, più volte, proposto anche di togliere il bollo auto, perché alcune strade non meritano il pagamento del bollo. È chiaro che, tutte queste politiche, vanno condensate in una proposta di legge.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cammarano)

Gli abitanti dei piccoli borghi mi chiamano per la tassa sugli immobili che posseggono nei piccoli borghi, case che se ne cadono e devono mantenere, perché c'è anche una responsabilità. Pagano un sacco di tasse, ogni anno, così, inutilmente.

(Intervento fuori microfono)

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

PRESIDENTE (Cammarano)

Il tema comincia a diventare complicato per i bilanci regionali.

MARINO, Sindaco del Comune di San Marco dei Cavoti – Delegato della comunità montana al settore Agricoltura e Foreste

Siamo Italia sulla carta, ma dobbiamo ripartire sempre dal 1860, quando ci hanno acquisito ed inglobato. Non hanno unito l'Italia, cominciamo a togliere Garibaldi, Vittorio Emanuele e altro, siamo stati occupati dai piemontesi, inglesi e quanti ce ne erano allora. La storia l'ha scritta chi ha vinto, come sempre si fa così.

Tornando alle nostre aree interne, parlare ancora di proporre qualcosa di nuovo, Gennaro, siamo cresciuti insieme, conosciamo le realtà del territorio. Già oggi avremmo dovuto fare proposte e, non ancora, immaginare cosa fare. Dobbiamo mantenere, sul territorio le scuole, come ha detto Carmine, e che mi sono appuntato anche io. A San Marco ci sono due scuole superiori ma, se chi proviene dai Comuni limitrofi va gratis a Benevento e, se deve venire a San Marco deve pagare, vi sembra che possa funzionare? Se non riesco a portare i ragazzi da San Giorgio La Molara e Molinara, che non sono sulla direttrice San Bartolomeo-Benevento, li devo andare a prendere io, e le scuole superiori sono di competenza della Provincia, non posso giustificare i costi. Sono cose reali che si devono risolvere oggi, sennò chiudo la scuola. Sul mio territorio c'è l'Istituto tecnico per il turismo, ma per il turismo di cosa? Stiamo parlando di aree interne che sono agricole,

eppure, un istituto tecnico agrario a Benevento non c'è mai stato.

Purtroppo, o per fortuna, siamo avanti con l'età, perché l'importante è esserci. Per modificare una scuola ci vuole l'intervento del Ministero, della Regione, come se fosse una cosa che va vissuta da altre parti. Noi siamo sul territorio e le realtà le conosciamo, le nostre organizzazioni agricole, che da sempre sono sul territorio, con formule diverse, ma comunque rappresentative. Come si fa a contraddire ciò che ha detto Gennaro? come fai a contraddirlo? Sembra di ripeterci.

In parte condivido il pensiero di Vito, ma in parte no: io, cittadino delle aree interne, voglio pagare le stesse tasse di un'altra zona, ma devo essere in condizione di poterlo fare. Non voglio pagare meno tasse perché più disagiato: voglio stare sul territorio, pagare le stesse tasse che pagano a Napoli, ma devo avere gli stessi servizi. Li conosciamo tutti i servizi, non ci possiamo raccontare, ad ogni occasione, che dobbiamo studiare il problema, per poi affrontarlo. I problemi delle aree interne li conoscono le persone che li vivono. Purtroppo, questa mattina, sono venuto a conoscenza che, delle due SNAI, ci sono solo io, il mio Presidente mi ha riferito che ha avuto la convocazione ieri pomeriggio, avremmo dovuto avere qualche ora in più, per poterci portare documentare.

Organizziamoci, abbiamo urgenze, quale l'invasione degli *storage*. Chi è che ha detto: *“Viene l'agricoltore e dice che mi danno 7 mila euro”*?

Abbiamo una zona industriale a San Marco, che è solo sulla carta, mai disegnata, occupata e conosciuta dalla massa, perché risulta

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

un'area industriale all'Asi di Benevento, dal 1900. 40 ettari del miglior terreno di San Marco saranno occupati da pannelli fotovoltaici.

Mi sono dichiarato contro, ma quando viene Carmine e mi dice *"mi danno 40 mila euro a ettaro"*, hai difficoltà.

Ho fatto mezz'ora di ritardo, per una discussione con l'ultima azienda eolica che, a giorni, metterà in produzione l'impianto, ho litigato al Comune. Le strade sono state sistemate con la breccia e con la polvere, quando esco mi chiamano i cittadini per dirmi che non si può vivere. Non abbiamo nessun potere contrattuale, fanno quello che vogliono. Di che parliamo? I fatti sono altri.

A cosa serve l'Università a Benevento? Dobbiamo far sì che i laureati siano tali. La settimana prossima sono in Commissione per gli esami di Stato, ma, oggi, le Università non hanno più il potere di selezionare. Non è il titolo che fa la differenza, ma la qualità del professionista. Se diamo un pezzo di carta, abbiamo un agronomo in più – sono agronomo, quindi, me lo posso permettere, e Carmine anche, non so gli altri – ma, non proclamiamo gente che non sa cosa sia un esame di Stato, che dà ad un collega 110 e lode. Questa è una battuta stupida: che cos'è una frisona? Anche voi, che non siete agricoltori, sapete cos'è la frisona? Non mi hanno risposto. Dopo tante sollecitazioni: è una pecora.

L'Università, con la 328, ha distrutto tutto, con la divisione 3 più 2 ha travisato il senso di una professionalità. A livello nazionale, il 13 luglio a Verona, con il Consiglio nazionale, parleremo anche di questo: le facoltà devono

ritornare a sfornare professionisti che, sul territorio, devono sapere di cosa parlano. Il pezzo di carta ci dà il titolo, ma non le capacità.

Il calo demografico, purtroppo, è dovuto alla morte di tanti di noi e, a poche nascite.

I trasporti sono una cosa obbligatoria, ne abbiamo bisogno da subito. Poi, i fondi: l'ultima rovina è stato il 90 per cento dei contributi pubblici all'ultimo PSR.

Sul territorio ho bisogno di avere dei fondi, ma, anche, un minimo potere decisionale.

Hanno finanziato la costruzione di un asilo nido, 1 milione di euro per accogliere bambini da 0 a 3 anni che, nel mio Comune, sono sette. A che mi serve questa scuola a San Marco? I fondi destinati alla scuola superiore non c'erano. È stato presentato un progetto, 1 milione e X euro per un asilo destinato ai bimbi da 0 a 3 anni. Ritorniamo al discorso dei trasporti: li posso portare da Molinara che sono 2 chilometri e mezzo, da Reino che sono 4, da San Giorgio che sono 7, ma devo avere la possibilità di poter organizzare un servizio, su queste direttrici.

Un ente pubblico dovrebbe avere un minimo di elasticità, altrimenti, rincorriamola proposta calata dall'alto, ma la periferia siamo noi. Dall'alto sanno cosa succede a Napoli, piuttosto che a Roma o a Milano, ma sul territorio ci siamo noi, a scontrarci con le realtà.

Presidente, per la SNAI, le priorità sono a scuole e trasporti, tutto il resto sono chiacchiere.

PRESIDENTE (Cammarano)

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Sindaco, organizziamo le audizioni in esterna proprio per ascoltare. Prima che io diventassi Consigliere in Regione Campania, le Commissioni si sono tenute in quelle stanze, poca gente partecipava e, magari, si sono prese decisioni, anche complesse, senza partecipazione, creando dei problemi. Nessun agronomo ha partecipato alle Commissioni, io ho voluto invitare gli agronomi e chiedere quali fossero i problemi con le misure PSR.

MARINO, Sindaco del Comune di San Marco dei Cavoti – Delegato della comunità montana al settore Agricoltura e Foreste

Ancora oggi non siamo nel tavolo verde. Sono Presidente regionale degli agronomi, con Nicola Caputo ho un rapporto personale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cammarano)

Ho un video da farvi vedere, lo so, è tardi, ma devo mostrarvelo. È di una professoressa che sarebbe dovuta intervenire, ci ha lavorato ed è giusto farlo vedere.

Poi, mi ha chiesto la parola Giovanni Barretta dell'intergruppo parlamentare. Giovanni, faccio la preghiera di essere molto rapido.

BARRETTA, Intergruppo Parlamentare "Sud, aree interne e Isole minori"

Sarò breve. Attualmente ho l'adesione di 53 persone, tra Deputati e Senatori, di tutti gli schieramenti politici. Vi porto, anche, i saluti del Presidente Caramiello che sarebbe voluto venire, ma abbiamo un'altra manifestazione a Montecitorio, nel pomeriggio, a cui siete

invitati, per celebrare le eccellenze delle Aree interne.

Sono qui, soprattutto, perché mi occupo da sempre di Aree interne, anche con la collaborazione della Commissione Speciale del Presidente Michele Cammarano e, stiamo preparando cose concrete, che vi voglio brevemente anticipare.

Intanto, come Intergruppo Parlamentare, abbiamo depositato alla Camera, il 10 maggio, tre progetti di legge per parlare di cose concrete e non di – qualcuno ha detto – chiacchiere, che non sembra si siano fatte perché, ogni volta che ci si incontra, giungono sempre contributi nuovi e prosperi. Mi piace, anche, sottolineare le parole ultime del Presidente Masiello, che condivido pienamente.

C'è bisogno di una maggiore consapevolezza e di un maggior coordinamento che, a volte, effettivamente manca, perché noi stessi siamo un intergruppo neonato, per la prima volta, dopo 163 anni dall'Unità d'Italia, che si è formato e strutturato. Chi vi parla, oltre a rappresentare 53, tra Deputati e Senatori, rappresenta pure 120 esperti tra economisti, come me, ed altri di ogni campo, anche dell'agricoltura, che fanno parte del nostro tavolo tecnico.

Abbiamo presentato una proposta di legge, il 10 maggio, sull'equità territoriale che ha, come finalità, quella di recuperare i divari territoriali che sono particolarmente forti nel Mezzogiorno, soprattutto tra la fascia costiera e le aree più interne, quelle che, una volta, si definivano le terre della polpa e le terre dell'osso.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Un'altra proposta per le aree interne che abbiamo presentato riguarda l'emergenza Vesuvio. Direte: che c'entra l'emergenza Vesuvio con le aree interne? Il Piano nazionale della Protezione Civile, attualmente in vigore, prevede, per i 650 mila cittadini dell'area vesuviana ed i 18 Comuni dell'area vesuviana, un trasferimento preciso nelle Regioni settentrionali, compresa anche la Sardegna, che non è al Nord.

Partendo da uno studio della Fondazione Convivenza Vesuvio di dieci anni fa, abbiamo censito, sulle quattro province campane di Caserta, dell'alto casertano, dell'Irpinia, del Sannio e del Cilento, 181 mila alloggi disponibili che potrebbero essere, quindi, l'abbiamo scritto in questa proposta di legge, l'occasione per favorire il trasferimento, in caso di emergenza Vesuvio, ma, anche, dei Campi Flegrei, verso questi territori. 181 mila alloggi censiti uno per uno in circa 10 anni di attività di ricerca, per contrastare, tra l'altro, il fenomeno gravissimo dello spopolamento delle aree interne e adesso, come uno tsunami, sta arrivando al mare. Di solito, lo tsunami viene dal mare, questa volta lo tsunami dello spopolamento sta avvenendo nelle aree interne.

Il 12 e 13 luglio, a Benevento, l'Intergruppo parlamentare, con la Commissione Speciale Aree Interne, con la Cei e l'Università, organizzeremo gli Stati Generali delle aree interne: un incontro prodromico alla presentazione di una proposta di legge nazionale sulle Aree interne, con la condivisione, anche, del Presidente Cammarano. Il 15 luglio, a Montecitorio, nella sala della Regina, abbiamo convocato circa 400 Sindaci, ci sarà anche il sindaco Vito

Fusco, uno della rete *Recovery Sud* di Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata ed altri 120 Sindaci della Basilicata, del Molise e dell'Abruzzo. Abbiamo chiesto loro di fare delle proposte concrete, in base alle loro esigenze, per poi sintetizzarle in un documento programmatico, che darà luogo ad una proposta per le aree interne.

Voglio aggiungere qualcosa sulla SNAI: nel 2021, quando sono arrivato, penso che Cammarano lo ricorderà, come esperto esterno alla Commissione Speciale Aree Interne, mi sono accorto che il Fortore non era Area Interna. Quel giorno, se non erro, luglio 2021, sono venuto da San Bartolomeo in Galdo, e non era un'area interna. Dopo due ore di strada per andare al Consiglio regionale, sono giunto a Telese e ho scoperto che fosse un'Area interna, molto disagiata. Dopodiché, sono arrivato a Napoli e sono venuto a conoscenza delle quattro Aree interne della Regione Campania, Vallo di Diano, Cilento Centrale, due nel salernitano, il progetto pilota dell'area dell'Irpinia e il Tammaro, Tammaro Titerno, ma di Tammaro aveva ben poco, c'era soprattutto il Titerno e la Valle Telesina. Ebbene, forse è agli atti della Commissione, sollecitando alcuni Sindaci del Fortore e del Miscano, mi sono permesso di dire: vi volete proporre? I Sindaci che non sono presenti oggi, come ha ben detto il Presidente degli agronomi, dove sono? Qualche Sindaco mi ha risposto: *dottore, di cosa si preoccupa, abbiamo la Comunità montana.*

Il Presidente Cammarano, giustamente, mi ha detto che non risultava proposta, agli atti, una nuova Area interna del Fortore o del Miscano. Abbiamo aperto un varco e, anche se non ce n'è stato dato merito, come spesso accade,

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

dopo un anno e mezzo i Sindaci del Fortore sono riusciti a proporre, ed è al protocollo della Commissione, l'Area interna del Fortore che non c'era. C'era Telese, ma non San Bartolomeo in Galdo; qui siamo a Benevento, ce lo possiamo dire.

Se non c'è coordinamento, se la mano destra non sa ciò che fa la mano sinistra e, non troviamo una linea comune, bisogna fare una sintesi dei contributi di tutti. L'Università, anche in maniera meritoria, sta cercando di fare ricerche, analisi, ha costituito – come ha detto prima qualcuno – un volano importante per lo sviluppo di queste nostre zone. Senza l'Università, probabilmente, la nostra terra sarebbe ancora più povera ed, effettivamente, abbandonata.

Invito gli amministratori presenti a creare una condivisione, a realizzare un percorso con l'Intergruppo, siamo a disposizione, con la Commissione Speciale Aree Interne per portare proposte concrete. Ho coinvolto il Presidente Masiello in merito alla legge regionale sull'oleoturismo. Tutte le volte che è stata sollecitata la Coldiretti, devo dare atto, è stata sempre tempestiva e puntuale sulle sue proposte, ed il Consiglio regionale ne ha, giustamente, tenuto conto, però, altre volte, c'è stato il buio.

Il mio intervento avviene nel giorno più buio, dopo 163 anni. È notte, sembra giorno, perché questa mattina presto, come voi saprete, ma non è sui grandi giornali nazionali, perché non c'è interesse, si è tenuta la votazione finale sull'autonomia differenziata: con 172 voti a favore, 99 contrari e 1 astenuto, è legge dello Stato. L'ultima speranza è la fine del Paese. Il Re è nudo, il Paese è finito, quindi, non ce ne sarà più per nessuno.

Stiamo preparando una proposta di legge, non sappiamo neanche più se è uno Stato nazionale questo, per rivisitare le SNAI.

Io stesso ho preparato degli emendamenti alla legge di Bilancio ed al Decreto Sud, per dare una premialità alle aree interne della Zes. All'ufficio legislativo ci hanno detto giustamente: *dottore, di che parliamo? Vi conviene solo la Zes? Non c'è una classificazione delle aree interne?* Sì, c'è la SnaI. Fino a qualche tempo, fa San Bartolomeo in Galdo e Castelfranco in Miscano non erano nella SNAI e, ancora ufficialmente, diciamo che non ci sono, come facciamo a creare questa premialità? Dobbiamo individuare le Aree interne, e sulla proposta di legge che presenteremo per luglio alla Camera, possiamo lavorare insieme, per rivedere le SNAI, perché o si individuano correttamente, non in base ad un'iniziativa estemporanea che può essere mia, del Presidente Masiello o del Presidente Cammarano, oppure si individuano, in base a dei dati omogenei, tecnici giusti, di maggiore sofferenza, altrimenti ci prendiamo in giro, perché mancherebbe lo strumento. Così, per la Zes: siamo stati tutti considerati allo stesso modo, fascia costiera e aree interne, con lo stesso livello di incentivo. Dal 12 giugno al 12 luglio si è aperta una finestra di opportunità per le imprese, per investire. In tutti gli altri ambiti, anche nell'agroindustria, non c'è alcuna premialità per le aree interne, perché non sono classificate, se non con la strategia SNAI. Su questo, ci dovremmo interrogare.

ORATRICE

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Di fatto, non è che non c'è, c'è una mappa delle Aree interne che è stata recentemente aggiornata, in cui i Comuni che vengono classificati in base alla distanza dai centri, dove c'è l'offerta dei servizi.

Sono due livelli: uno è quello delle aree in cui si può decidere di dare delle incentivazioni alle aree più periferiche, l'altro è quello della mappa delle Aree interne, costruita in base alla distanza e l'altro è quello della selezione delle aree di intervento, che tiene conto di una matrice di parametri. Le aree vengono individuate in processo di istruttoria pubblico che tiene conto di diversi parametri: lo spopolamento ed, anche fattori economici.

PRESIDENTE (Cammarano)

Arriveremo a una classificazione condivisa da tutti. Prima di chiudere, passerei la parola agli imprenditori che volevano intervenire.

ORATRICE

Buongiorno a tutti, ringrazio di questa grande opportunità per noi che rappresentiamo le aziende agricole e, che facciamo parte della Coldiretti. È grande quest'opportunità perché, tutto quello che abbiamo percepito e che è stato detto, lo viviamo quotidianamente sulle nostre spalle.

Abbiamo fatto degli investimenti usufruendo dei PSR, dei POR, e ringraziamo anche per questo perché, quando ci sono state delle idee, mi sono interfacciata anche con Angelica, che rappresenta le nuove generazioni. Crediamo in noi stessi, crediamo nel nostro territorio, crediamo nelle nostre aree interne, non le dobbiamo abbandonare.

Non siamo solo produttori di cibo, siamo dei custodi dell'ambiente, percepiamo tutte le problematiche e sappiamo come poter capire e dialogare con le Pro Loco, con i Comuni.

Una grande problematica è relativa alle banche che non credono in noi, che facciamo dei grandi investimenti.

Stando sul posto, comunichiamo con il territorio, siamo PR di noi stessi, di quello che stiamo vivendo. Abbiamo le formazioni e le informazioni, dalla grande Coldiretti abbiamo delle strategie importanti, quindi, non siamo arrivati lì sprovveduti, sapevamo cosa volevamo. Anche per il trattore, forse lì andiamo più sulla tecnicità, dobbiamo avere anche un buon tecnico alle nostre spalle, dei buoni consigli e la forza di dire, anche, di no, su alcune cose che ti potrebbero portare a pensare: *okay, andrò forte*.

Dobbiamo sapere quali sono le nostre forze, qual è il nostro territorio, quali le nostre peculiarità e qual è il nostro amore, dentro di noi, per quel territorio. Solo così non sarà un lavoro, oppure un qualcosa che ci peserà, ma avremo la grande opportunità di comunicare, e questo è fondamentale.

PRESIDENTE (Cammarano)

Grazie mille.

ANGELICA, Rappresentante Giovani della Provincia di Benevento

Buongiorno a tutti, sono contenta di esserci perché, secondo me, è fondamentale che almeno un giovane abbia assistito a tutto ciò, perché si è parlato di noi, forse, senza chiedercelo.

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Ho deciso di restare in un'area interna e l'ho fatto, come affermato dalla dottoressa Storti e da qualcun altro, costruendo non solo la mia azienda, ma proprio la mia idea di famiglia e l'ho fatto perché, com'è già stato detto, nelle aree interne c'è un modo diverso di avere relazioni umane, ed è un qualcosa che a noi giovani affascina e che, in qualche modo, ci piace.

A me piace molto la tradizione che si conserva nei nostri territori e nelle nostre aree interne, sono felice della costituzione di quest'idea, e mi è piaciuto molto considerare le aree interne come una sfida. L'area interna è la nostra ricchezza, non c'è cosa più bella dell'area interna, custode del territorio, di tradizione, di storia e ci dà la possibilità e l'opportunità di farci conoscere nel resto del mondo.

L'Italia piace per tanti motivi, tra questo c'è anche il suo colore, il colore che trovi andando nei Paesi, nella festa della tradizione, nella sagra, nel modo in cui ci avviciniamo agli altri. L'area interna deve essere il nostro punto di ripartenza.

Si è fatto tanto riferimento alla storia, ci hanno derubato, okay, ma oggi a noi cosa importa? Oggi, abbiamo il dovere morale, sotto tutti i punti di vista, di ridar vita alle nostre aree. A me dispiace, forse porto una visione diversa e, spero positiva, perché è stato detto che noi giovani non ci siamo, che andiamo via, che l'azienda agricola sta morendo. Sinceramente, porto la voce degli imprenditori non solo del beneventano, perché, grazie a Coldiretti, abbiamo la fortuna di incontrarci, e credo che sia fondamentale l'essere capillare sotto certi punti di vista; noi abbiamo la possibilità di incontrare i giovani di tutto il territorio. Proprio adesso, provengo da un'assemblea

nazionale che facciamo annualmente, ho avuto l'occasione di parlare con giovani di altre Regioni. L'agricoltura c'è, noi giovani investiamo e crediamo in quello che facciamo. Non abbiamo bisogno di qualcuno che dice: *qui c'è un pezzo di terra, vedi che, se fai questo...* Abbiamo il bisogno, nel momento in cui chiediamo un aiuto, una sovvenzione, l'approvazione di un progetto, che questo venga approvato in fretta, perché noi giovani andiamo di fretta e abbiamo bisogno che le cose si facciano in fretta. Abbiamo bisogno delle infrastrutture, perché creare un'azienda senza infrastrutture è stupido e inutile, non ha senso. A noi servono le strade, serve l'infrastruttura, perché no, anche gli asili nido in una città dove non c'è nessuno, perché è un investimento per il futuro, perché un domani non devo precludermi di avere un figlio, non potendo sapere a chi lasciarlo. Perché?

C'è bisogno di immaginare un progetto, ma non solo per la singola azienda.

Secondo me, l'errore grande che si è fatto negli anni, è che si è pensato al singolo senza pensare al complesso. Siamo abitanti delle aree interne, i nostri Sindaci e le nostre Regioni devono valutare il complesso, cioè, se faccio quest'investimento, cosa comporta a tutto il Paese? Secondo me, è qui che si crea la rete che effettivamente serve a non delocalizzare le cose, a non portarle in città.

Non è possibile che per fare una cosa devo scendere a Napoli, devo andare là e devo andare qua. Non va bene.

Dobbiamo fare qualcosa di diverso: creare un progetto comune che abbia a cuore non solo il singolo, ma tutto il territorio. Iniziare a pensarla un po' più come il Paese o la

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

Provincia, in modo tale che si facciano degli investimenti mirati e abbiamo la possibilità di sviluppare le nostre aziende, in base all'investimento che è stato già fatto.

Come ha detto il nostro Presidente, l'azienda agricola non produce solo cibo, non è solo questo, io produco bellezza, custodisco il mio territorio, produco esperienza, ho la capacità di creare turismo lento, di intrattenere le persone che vengono dalla città e di portarmele nelle aree interne, per far sì che l'area interna non diventi soltanto il posto per il fotovoltaico, che è importantissimo e che va fatto, ma con il cervello. Dobbiamo avere la libertà di poter investire sui nostri territori, di diventare ecosostenibili, perché lo sappiamo fare, c'è solo bisogno che ci venga data la giusta forza e le giuste risposte. Da giovane, dico che i giovani ci sono, hanno voglia di restare ma, per farlo, hanno bisogno di risposte veloci.

PRESIDENTE (Cammarano)

Ti capisco benissimo, vengo da Roccadaspide, che è un Comune capofila dell'Area interna Cilento. In quella zona mi sono candidato, tanti anni fa, perché avevo capito che, se non mi fossi interessato io delle aree interne, non lo avrebbe fatto nessuno tra i politici che conoscevo. Mi sono candidato e, nella seconda Legislatura, sono riuscito, addirittura, a proporre la Commissione Aree Interne e a diventarne Presidente. Sono riuscito nel mio intento, ne ho altri per il futuro però, a stretto giro, quello che volevo fare, l'ho fatto e ti capisco benissimo. È importante ciò che hai detto, che voi siete presidio del territorio ambientale. Questa è un'altra fortuna che

abbiamo, di cui dobbiamo, ovviamente, prenderne tutti consapevolezza, non solo tu che sei giovane o i tuoi amici.

Ho da farvi vedere tre o quattro *slides*, poi abbiamo finito. Chi vuole rimanere, può rimanere, chi deve andare via, può farlo. Nessuno se la prende male se dovete andare, perché in realtà è già tardissimo.

Daniela, vai.

STORTI DANIELA, Crea – Rete Rurale Nazionale

La Professoressa Iovino dell'Università di Salerno, Osservatorio giovani, ha preparato questa presentazione. Hanno una linea di ricerca sull'agroalimentare in Campania. In questa presentazione vi faccio vedere solo la seconda parte, in cui fanno un approfondimento sui distretti del beneventano, sui distretti agroalimentari e rurali del beneventano.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cammarano)

Abbiamo un link dove potete scaricarvi le *slides*, sono molto interessanti e piene di dati utili per avere delle idee.

Vi ringrazio tutti per aver partecipato a quest'audizione. È sempre stimolante fare audizioni fuori sede, si incontrano tante persone interessanti. Chiudo la Commissione. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 13.50.

Visto

Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
Aree Interne

RESOCONTO INTEGRALE N. 61

XI LEGISLATURA

AUDIZIONE DEL 19 GIUGNO 2024

L'istruttore direttivo amministrativo, titolare
di posizione di E.Q. di II fascia
Ninfa Vassallo